

Filippico Bardane (711-713)

Bardane era un ufficiale di origine armena, comandante delle truppe inviate in Crimea da Giustiniano II per punire la città di Cherson¹. Ma durante il viaggio i soldati si ribellarono al regime di terrore instaurato dall'Imperatore e, proclamato quale loro condottiero Bardane, fecero vela su Costantinopoli dove destituiscono il tiranno e diedero il trono al loro capitano, il quale, riconosciuto anche dal Senato, assunse il nome di Filippico (o Philepicus)². Salito sul trono bizantino, questi decise di abolire le deliberazioni del VI Concilio Ecumenico e di imporre nuovamente la dottrina monotelita, la quale, come del resto quella monoergetica, era stata ritenuta eretica soltanto alcuni anni addietro. In Occidente la reazione fu fermissima. Papa Costantino I rifiutò apertamente le ingiunzioni imperiali, le quali, senza alcuna mediazione dei rappresentanti Pontifici, erano state promosse esclusivamente dalla volontà del nuovo Sovrano: per rendere pubblico il proprio dissenso, e confermare così quanto era stato innanzi redatto nell'ultimo Sinodo Universale, egli non riconobbe il ruolo assunto a Costantinopoli da Filippico, bandendone addirittura il nome dai documenti ufficiali e dalle celebrazioni liturgiche. La confusione presente nella Corte orientale indusse il Khān Tervel a riprendere le armi in pugno e a vendicare la morte di Giustiniano II, avvenuta per mano degli emissari di Filippico. Sfruttando la debolezza delle armate bizantine dislocate nel versante europeo, ed attraversando senza incontrare alcuna resistenza i territori traci, il Re bulgaro saccheggiò le zone circostanti Costantinopoli e si preparò ad espugnarne le mura. Solo l'intervento delle armate del Thema di Opsikion salvarono dalla disfatta la capitale, incapace di fronteggiare e di vincere autonomamente i valorosi nemici. Gli stessi soldati che avevano allontanato gli uomini di Tervel da Bisanzio, e che avevano posto fine ad un assedio altrimenti assai pericoloso, decisero poi di rimuovere dal trono Filippico, che, dopo solo due anni di governo, fu deposto, accecato e confinato in un convento (713). Per quanto riguarda la produzione monetaria realizzata a Costantinopoli, di seguito si riportano le specifiche delle varie emissioni, mentre nel catalogo monetario sono delineate le singole schede.

Costantinopoli

La monetazione di Filippico, dopo le innovazioni che aveva introdotto Giustiniano II, torna ad essere nuovamente di tipo tradizionale, con il Sovrano al diritto e gli elementi classici distintivi di ogni nominale al rovescio. I solidi (n° 891 e 892) presentano quindi da un lato il Regnante con loros mentre impugna globo crucigero e scettro sormontato dall'aquila (scipio)³, e dall'altro il crocifisso sui gradini. La legenda al rovescio può essere

¹ Per un quadro storico delle vicende dei diversi Sovrani trattati nel volume si rimanda a OSTROGORSKY 1993 [1963].

² SUMNER 1976, 287-289.

³ DOC IIb, 664-665: "Philippicus' bust on his coins shows him wearing a loros and holding an eagle-headed scepter, this being the last time that this ancient consular symbol appears in Byzantine art. Its use may not have been entirely a matter of accident, for Philippicus' rise to power was supposed to have been foretold by a dream some years previously in which he had seen his head overshadowed by an eagle, and about which his rash boasting had led Tiberius III to exile him to the island of Cephallenia".

semplice (n° 891) o riportare le sigle aggiuntive B, Γ e Θ (n° 892); per quanto riguarda i segni di Officina avremo quindi la seguente situazione:

- Senza sigla: Officine A, B, Γ, Δ, Ε, Ζ, Η, Θ, Ι
- Sigla B: Officine Δ, Σ, Θ, Ι
- Sigla Γ: Officine Β, Ε, Ζ, Θ, Ι
- Sigla Θ: Officine Α, Β, Ε, Θ

I frazionali seguono l'archetipo dei massimali, differenziandosi per la croce al rovescio, che viene a trovarsi su un globo nei semissi (n° 893) e su piedistallo nei tremissi (n° 894). A chiusura dei tagli in oro di questa fase, andrebbe aggiunto il mezzo tremisse, ma, come già visto nel primo volume su Costantinopoli, è stato riportato a parte, nella sezione iniziale di tale opera, assieme a tutte le analoghe emissioni degli altri Regnanti⁴. Qui è il caso di aggiungere che MIB (III, 197) rileva che non furono usati i conî dei tremissi (come solitamente avveniva in passato) ma ne furono approntati di nuovi. Data la brevità del suo regno e la mancanza di ulteriori elementi accessori, tutta la produzione aurea viene inquadrata per l'intera durata del suo governo. In argento furono battuti i consueti esagrammi cerimoniali (n° 895), utilizzando, come ormai da prassi, gli stessi conî dei solidi. La loro rarità conferma la natura speciale di queste emissioni, che furono forse realizzate poco dopo l'incoronazione. Ad oggi sono note ben quattro Officine (Α, Β, Ε, Ζ). Chiudono la produzione di Filippico i consueti tre tagli in rame (follis, mezzo follis e decanummo), caratterizzati dall'avere tutti lo stesso diritto. Al rovescio, oltre all'indicazione del valore facciale, sono riportate anche la data e la sigla di Officina, ma l'uso che si era diffuso di aggiungere l'apostrofo ha creato spesso problemi di lettura dell'anno in quanto questo elemento poteva essere scambiato per la cifra "I", generando così errori. I folles (n° 896 e 897) sono noti per i primi due Anni di Regno, così come i i mezzi folles (n° 898 e 899) ed i decanummi (n° 900 e 901)⁵. I mezzi folles sono l'unico taglio che non presenta l'etnico. Di seguito, a completamento del paragrafo, si riporta lo schema della datazione degli Anni di Regno e di Indizione.

FILIPPICO (4 novembre 711 - 3 giugno 713)			
Periodo	Anno di Regno	Periodo	Anno di Indizione
4 novembre 711 - 3 novembre 712	I	1° settembre 711 - 31 agosto 712	X
4 novembre 712 - 3 giugno 713	II	1° settembre 712 - 31 agosto 713	XI

⁴ D'ANDREA-GENNARI-MANSFIELD-TORNO GINNASI 2022, 78-83.

⁵ DOC IIB, 665: "Margaret Thompson, in an article of 1940, published and discussed the remarkable number of decanummi of Philippicus, almost all struck over half folles of Justinian II, found in the excavation of the Athenian Agora. She suggested that despite their mintmark CON they might be products of a local mint at Athens. The difficulty of this hypothesis is that later coins from the same excavations, presumably from Constantinople, are overstruck on coins of Philippicus, and it is hard to accept the likelihood of substantial numbers of locally struck coins finding their way back to their place of origin if a Constantinopolitan overstriking has to be fitted into the sequence. In her publication of the Agora coins in 1954 she tacitly abandoned the theory and listed the coins, of which a few more had subsequently been found, as being from Constantinople, but the local occurrence of so many rarities is not yet explained. Bellinger suggests the possibility of some kind of damnatio memoriae being involved, since decanummi of Leo III are also frequently overstruck on Justinian II's half folles, but the substitution of one denomination for another implies a revaluation like that carried out under Constantine IV and it may be that the explanation is really economic in character".